

FULMICOTONE

Sull'esempio americano: imprese filantropiche per sostenere la ricerca medica pubblica

DI CARLO VALENTINI

Le imprese filantropiche, che aiutano la ricerca medica. Come avviene negli Stati Uniti, dove la legislazione aiuta. In Italia un po' meno ma un gruppo di aziende ha comunque deciso di dare il buon esempio. Si tratta di Lamborghini (dream car), Macron (abbigliamento sportivo), Crif (monitoraggio finanziario), Gdtre (elettromedicale), Re-keep (servizi integrati per immobili), Bertazzoni (Smeg, elettrodomestici), Emilbanca e Ducati Energia, la cui presidente, **Federica Guidi**, figlia di **Guidalberto**, ex vice presidente di Confindustria (è stata ministro dello Sviluppo economico nel governo **Renzi**), è a capo della neo-costituita Fondazione Rizzoli, con l'obiettivo di sostenere e sviluppare la ricerca del blasonato Istituto (pubblico) bolognese specializzato in ortopedia, settore che coi nuovi materiali, sia per impianto che per protesi, sta facendo passi da gigante. Nello statuto della Fondazione, sono previste tre finalità: «Supporto all'impegno del Rizzoli nel miglioramento della qualità dell'assistenza, cura e accoglienza dei pazienti; sostegno alle attività di ricerca scientifica, valorizzazione e tutela del patrimonio culturale». Dice **Anselmo Campagna**, direttore generale del Rizzoli: «Si aprono possibilità di nuovi progetti. Il nostro compito come ospedale di ricerca è trovare soluzioni innovative per risolvere problemi di salute di alta complessità che altrove non possono avere risposta e trasmettere questa capacità attraverso il patrimonio di conoscenze che in questo luogo è custodito.

La Fondazione ci consente di avere uno sguardo di lungo respiro su progetti assai significativi». Il capitale iniziale della Fondazione sarà di 180mila eu-

ro, poi incomincerà una raccolta fondi anche attraverso specifiche campagne di fundraising. Il Rizzoli è, secondo la rivista *Newsweek*, l'undicesimo ospedale al mondo per l'ortopedia. «Cercheremo di aiutare questa eccellenza», spiega Federica Guidi, «dotandola di più tecnologie, strumenti e macchinari per la ricerca e cercando di far stare ancora più comodi i pazienti che vengono a curarsi, con un occhio di riguardo ai bambini».

Il Rizzoli ha 293 posti letto, esegue circa 150mila visite e 20 mila interventi chirurgici l'anno. Ha 1400 dipendenti. Dal 2012 ha una sorta di succursale (con 34 posti letto) a Bagheria (Palermo). Fu fondato alla fine del XIX secolo per volontà di **Francesco Rizzoli**, famoso chirurgo bolognese, che lasciò il proprio patrimonio alla Provincia perché fondasse un ospedale ortopedico. La sede venne individuata nell'antico monastero di San Michele in Bosco, ricostruito nel 1437 ad opera dei monaci olivetani, che venne quindi ristrutturato, attrezzato come ospedale e inaugurato nel 1896. Divenne presto uno tra i maggiori ospedali ortopedici del mondo per dimensioni, attrezzature, organizzazione, ricerca e didattica.

Adesso con la Fondazione si sperimenta una collaborazione tra pubblico e privato per consentire uno scatto in avanti alla ricerca e aiutare chi ha problemi ortopedici (che sono statisticamente in aumento). Tra tante notizie di crisi e di lutti in questo periodo, oggi possiamo darne una buona, che potrebbe moltiplicarsi per altre realtà di ricerca medica lungo la Penisola.

© Riproduzione riservata



Peso:24%